

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Doc. IV**  
**n. 18-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE SANNA)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ESEGUIRE UNA PERQUISIZIONE  
LOCALE AVANZATA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO  
IL TRIBUNALE DI NAPOLI

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**SERGIO DE GREGORIO**

**nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 37651/11 R.G.N.R.)**

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli  
il 17 aprile 2012**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 16 maggio 2012**  
—————

ONOREVOLI SENATORI. – Il 17 aprile 2012, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha chiesto al Presidente del Senato della Repubblica l'autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale nei confronti del senatore Sergio De Gregorio nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 37651/11 R.G.N.R.).

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 18 aprile 2012 e l'ha annunciata in Aula il 19 aprile 2012.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 23 aprile, 2 e 9 maggio 2012, ascoltando il senatore De Gregorio, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nelle sedute del 23 aprile e 2 maggio 2012.

In data 24 aprile 2012 il senatore Sergio De Gregorio ha depositato, presso gli Uffici della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, una memoria scritta.

\* \* \*

La domanda di autorizzazione è stata formulata nell'ambito di un procedimento penale in relazione al quale è stata già inoltrata – dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli – richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Sergio Di Gregorio (*Doc. IV, n. 17*).

Il procedimento penale all'origine di entrambe le richieste di autorizzazione ha ad oggetto diverse fattispecie di reati che sarebbero stati compiuti dal senatore De Gregorio a partire dall'anno 1997, tutti collegati alle posizioni di vertice ricoperte da quest'ultimo in società riconducibili al cosiddetto gruppo De Gregorio – Italiani nel mondo.

Secondo l'ipotesi accusatoria, il senatore De Gregorio è risultato essere, prima formalmente, poi di fatto sino ad oggi, amministratore di un gruppo imprenditoriale che si articola e si snoda in una serie di società operanti nel settore dell'editoria, della pubblicità e della televisione.

La Guardia di Finanza ha infatti, fra le altre, segnalato, come società riconducibili al senatore De Gregorio, B.V.P. Broadcast Video Press s.a.s. in fallimento, Aria Nagel & Associati s.r.l., Italiani nel mondo reti televisive s.r.l., Italiani nel mondo s.r.l., Italiani nel mondo Channel s.r.l., Associazione internazionale italiani nel mondo s.r.l.

Sulla base delle indagini svolte dall'autorità procedente è risultato che – al fine di consentire alle diverse società editoriali del quotidiano L'Avanti di aumentare fittiziamente i costi, onde ottenere maggiori contributi statali per l'editoria – sarebbero state emesse, anche da società del De Gregorio, numerose fatture relative ad operazioni in tutto o in parte inesistenti.

Inoltre, come relazionato dai curatori fallimentari, risulterebbe che – nell'ambito del fallimento di una delle società riferibili a Sergio De Gregorio (fallimento dichiarato dal Tribunale di Napoli nel 2011), sarebbero state commesse condotte inquadrabili nelle fattispecie della bancarotta patrimoniale e documentale.

Secondo la ricostruzione dell'autorità procedente, il senatore De Gregorio, in concorso con altre persone, si sarebbe appropriato di parti significative della somma complessiva di euro 23.200.641,34, somma erogata per i contributi pubblici, previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 250 quale sostegno per l'editoria e l'informazione, maturati per gli anni dal 1997 al 2009.

Secondo gli inquirenti, alcune società riconducibili al cosiddetto gruppo De Gregorio – Italiani nel mondo, quali B.V.P. Broadcast Video Press s.a.s., Aria Nagel & Associati s.r.l., Italiani nel mondo Channel s.r.l., avrebbero emesso fatture per operazioni inesistenti, nonché utilizzato tali fatture al fine di indurre in errore il Dipartimento per l’Editoria e l’Informazione, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sull’effettiva sussistenza, in capo alla International Press Soc. Coop. a r.l. – editrice del giornale L’Avanti – dei requisiti previsti dalla legge, ed in particolare quelli relativi alla tiratura delle copie vendute o quelli sulla diffusione.

Un secondo gruppo di capi di imputazione riguarda i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219 e 223 della legge fallimentare.

Sotto tale profilo, il senatore De Gregorio, in concorso con altre persone, avrebbe posto in atto attività criminose – quali distrazione, occultamento, dissimulazione, distruzione o dissipazione in tutto o in parte dei beni, dei libri e delle scritture contabili obbligatorie, nonché falsificazione di queste ultime, comunque tenute in modo da non rendere possibile la ricostruzione del movimento degli affari – e compiuto operazioni che aggravarono il dissesto della B.V.P. Broadcast Video Press s.a.s. e comunque ne cagionarono il fallimento.

\* \* \*

Nell’ambito del predetto procedimento, veniva eseguito dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli un decreto di sequestro probatorio di 4 *containers* – ubicati in Casalnuovo di Napoli, presso la società *My Box* s.r.l. – noleggiati dal parlamentare, all’interno dei quali l’autorità giudiziaria ha motivo di ritenere che siano custoditi documenti, anche memorizzati su supporto informatico, relativi alla gestione di alcune società riconducibili al senatore De Gregorio.

Si evince in particolare dal decreto di sequestro, allegato alla domanda, che un primo gruppo di capi di imputazione riguarda i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 640, primo e secondo comma, 640-*bis* e 61, n. 7, del codice penale.

Riferisce la Procura di Napoli nella domanda di autorizzazione all’esecuzione della perquisizione che, allo stato, a seguito dell’esecuzione del decreto di sequestro, sono stati apposti i sigilli ai *containers*, cristallizzando la situazione in attesa dell’eventuale autorizzazione all’esecuzione della perquisizione deliberata dal Senato.

Nella memoria presentata in data 24 aprile 2012 il senatore De Gregorio ha affermato l’insussistenza delle esigenze cautelari poste alla base della richiesta di arresto, di cui al *Doc. IV*, n. 17, sottolineando in particolare la mancanza di riscontro probatorio alle contestazioni mosse dall’autorità giudiziaria precedente corroborate, a suo avviso, esclusivamente dalle affermazioni di un testimone del quale mette in dubbio ogni attendibilità.

Con particolare riguardo al profilo documentale, il senatore De Gregorio rileva, nella stessa memoria, di aver provveduto – una volta appreso che vi era la necessità di fornire all’autorità giudiziaria la documentazione della società B.V.P. – ad inoltrare agli inquirenti tutti gli atti a sua disposizione.

Nel corso dell’audizione svolta il 23 aprile, il senatore De Gregorio ha peraltro affermato di essere favorevole all’apertura dei *containers* da parte dell’autorità giudiziaria (e – sembra intendersi – alla loro perquisizione e all’eventuale sequestro di documenti o materiali ritenuti di interesse per l’indagine).

\* \* \*

In sede di esame da parte della Giunta è stato dato spazio all’aspetto afferente la natura dei locali oggetto della domanda di perquisizione.

Durante l'audizione del 23 aprile, il senatore De Gregorio - a fronte della domanda postagli sul fatto se i *containers* possano essere considerati pertinenze del suo domicilio o del suo ufficio politico - ha precisato che l'affitto è a suo nome, ma che egli non vi si è mai recato e che essi non sono pertinenze né del suo domicilio a Roma, né del suo ufficio politico a Napoli.

Premesso che la disponibilità del parlamentare a consentire la perquisizione non esime il Senato dal deliberare in materia, posto che la prerogativa costituzionale di cui all'articolo 68 non è rinunciabile dal diretto interessato, la Giunta si è orientata favorevolmente in ordine alla suddetta richiesta di autorizzazione.

L'istruttoria compiuta dalla Giunta e le affermazioni rese dal senatore De Gregorio portano infatti a concludere nel senso che il luogo oggetto della perquisizione non sia in alcun modo riconducibile alla nozione di domicilio del senatore De Gregorio neanche nella sua accezione più ampia. All'esito della discussione svolta durante la seduta del 9 maggio, la Giunta ha quindi concluso che - nella fattispecie in esame - la perquisizione non riguarda il domicilio del parlamentare, né una pertinenza del suo ufficio politico.

Come è stato osservato nel corso della discussione si potrebbe conseguentemente an-

che affermare che non vi sia luogo a provvedere su una richiesta che, non riguardando il domicilio del parlamentare, non rientra nell'ambito di applicazione della suddetta norma costituzionale.

Tuttavia, la Giunta ha ritenuto preferibile proporre un esplicito accoglimento della domanda di autorizzazione, in primo luogo per non sottrarsi in alcun modo alla valutazione richiesta dalla autorità giudiziaria, e quindi al fine di affermare che la individuazione o l'esclusione di un luogo quale «domicilio del parlamentare» non si esaurisce in inquadramenti astratti, ma deve riferirsi a fattispecie e situazioni concrete rappresentate nella domanda dalla magistratura, valutate e definite - in seguito agli elementi acquisiti - dai competenti organi parlamentari.

\* \* \*

Per le sopra esposte argomentazioni, la Giunta ha conseguentemente deliberato di proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale nei confronti del senatore Sergio De Gregorio ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*